

Ambiente di casa nostra

Due passi nei veleni

Angosciante diario
di bordo
delle guardie Lipu
volontari
a protezione
degli uccelli
Eternit, discariche
abusive, rifiuti tossici
nel fiume Neto
pneumatici abbandonati
Un quadro desolante



Le guardie volontarie della Lipu (Lega italiana protezione uccelli) liguiscano da anni a difesa dell'ambiente. E poiché i fatti di cronaca appaiono a tutti quantomeno confusi, per non dire indecifrabili, è bene dire di avvenimenti accaduti con la chiarezza di chi è orgoglioso di averli vissuti e desidera, anziché insabbiarli, dar loro maggiore enfasi affinché si promuova con vigore un briciolo di educazione civica. Sono molti gli illeciti che le guardie Lipu in questi anni hanno rilevato e portato spesso all'evidenza delle Forze dell'ordine.

I signori Gian Luca Congi, Mario Martrire e Maria Sprovieri, coordinati da Biagio Caruso, ci hanno fatto pervenire un corposo dossier pregno della loro alta attività. Per il suo contenuto a tratti allucinante abbiamo quindi avvertito forte il desiderio di trasmettere le urla di questi nobili volontari con la speranza che qualcosa si muova nella direzione di un più incisivo interessamento delle istituzioni tutte. Cominciamo.

Le guardie della Lipu denunciano da tempo

la costituzione di discariche abusive nelle quali viene depositato di tutto, anche materiale di considerevole pericolosità quale l'etemit. Sono lì, questi immondezzai, nel raggio di 5-6 chilometri da San Giovanni in Fiore. Nel Neto, il secondo fiume della Calabria, defluiscono tranquillamente scarichi fognari a cielo aperto, fenomeni assolutamente abusivi la cui pericolosità viene sovradimensionata dal non sempre efficace sistema di depurazione. Ma gli scarichi illeciti trovano ospitalità anche in corsi d'acqua minore, spalleggiati anche dalla pressoché totale assenza di impianti di depurazione e di fognie a servizio di molti villaggi silani; cosicché le schifezze, attraverso falde e ruscelli, raggiungono i fiumi principali. C'è contezza che le acque del torrente Garga, che attraversano una splendida vallata, non siano mai state analizzate al fine di accertare la presenza di pesticidi e inquinanti derivanti dalla coltura intensiva delle patate.

E poi, anche se purtroppo non documentabili, c'è da riferire delle storie che da anni riempiono bar, case e piazze: il traffico di rifiuti tossici.

La leggenda narra di una terra, la nostra, al pari dei vicini Balcani, divenuta nel tempo ricettacolo di pericolose tossine scaricate notte tempo. Ma qualcosa, anche se minimo lembo di probabili giganti, è riferibile in quanto vista. È il caso del rinvenimento di enormi quantità di pneumatici nelle località Jmmella e Macchia di Truono verosimilmente scaricati da un grande autotreno. Il devastante materiale è stato poi rimosso a spese delle pubbliche amministrazioni.

E che dire poi del taglio abusivo di legna, fenomeno dilagante in gran parte dell'area silana. Le guardie Lipu hanno denunciato alcuni scempi che hanno avuto modo di scoprire durante le loro perlustrazioni a largo raggio. Sono state tagliate querce in aree demaniali, addirittura anche in boschi ricadenti nel Parco nazionale.

In materia di pesca illecita le guardie della Lipu

hanno effettuato numerose denunce e sanzioni amministrative finalizzate a debellare fenomeni radicati nel territorio. Tali azioni repressive unitamente ad una incessante opera educativa hanno di molto ridotto abiette abitudini di pesca, come l'avvelenamento dei corsi d'acqua con cianuro di potassio e l'uso di corrente elettrica per stordire le trote.

Si è poi agito per contrastare l'agito dei cosiddetti "cardulaturi", persone dedite alla cattura di uccelli dal bel canto: cardellini, verzini e verdoni. Questa pratica è volta all'ingabbiamento dei detti volatili, questi ultimi spesso destinati alla commercializzazione, cosa abbastanza fruttuosa soprattutto se ci si imbatte in elementi giovani e con particolari doti canore. Anche qui le denunce sono fioccate sin quando i carabinieri della stazione di San Giovanni in Fiore hanno realizzato una serie di perquisizioni che hanno portato al sequestro di centinaia di piccoli uccelli.

Va dato atto poi alle guardie Lipu di avere portato alla luce un altro spregevole segno d'oltraggio all'ambiente: l'uccisione di lupi. Questi animali, in via d'estinzione nel mondo intero, vengono spesso avvelenati, come hanno dimostrato accertamenti analitici effettuati sui cadaveri da studiosi dell'Università della Calabria ed esperti del Centro recupero animali selvatici. Nel 2005 due guardie Lipu rinvennero sul Montenero due lupi impiccati vicino ad un rudere.

Dulcis in fundo l'opera volta ad arginare, se non proprio debellare il fenomeno delle costruzioni abusive. Decine di piccole villette sorgono ovunque nei boschi e nelle campagne della Sila e, nonostante le consistenti denunce, queste continuano ad essere il ricovero di molte famiglie soprattutto durante le loro vacanze. Nelle località Valle Piccola, Bonolegno, Saltante, Meterire e Pardice sono sorte come funghi costruzioni abusive apparentemente destinate al ricovero degli attrezzi, ma di fatto vere e proprie villette per il fine settimana.

Concludiamo segnalando la mortificazione pesantissima che ha subito l'habitat fluviale del Savuto negli ultimissimi anni. In particolare sono state illecitamente disboscate le sponde e le aree golenali lungo una fascia di tre chilometri ed ampia un centinaio di metri, dall'antico ponte S. Angelo al viadotto autostradale Stupino per una superficie quantificabile in una trentina di ettari.

Questo è tanto, ma non tutto...

Diceva Dante: «Tre cose ci sono rimaste del Paradiso: le stelle, i fiori, i bambini», e appare inessenziale ricordare che per fiori il sommo poeta alludesse alla natura intera.

*portavoce Lipu Calabria

Info@ermannocribari.com